

*A mia figlia,  
ci siamo: ora possiamo volare.*

*Furono baci e furono sorrisi,  
poi furono soltanto i fiordalisi  
che videro, con gli occhi delle stelle,  
fremere al vento e ai baci la tua pelle.*  
F. De Andrè

Sara Vivaldi, lei e solo lei  
Nicola Sereni, amante di Sara  
Lorenzo Romani, marito di Sara  
Claudio Romani, figlio minore di Sara e Lorenzo  
Paolo Romani, figlio maggiore di Sara e Lorenzo  
Filippo Sereni, figlio di Nicola  
Gabriella, tata di Claudio  
Isabella, mamma di Mirko, amica di Sara  
Nadia, barista amica di Sara  
Silvano, collega di Sara  
Mirko, amico di Paolo  
Beatrice, collega di Sara  
Caterina, collega di Lorenzo  
Gregorio Piave, socio di Nicola  
Silvia e Lara, lavoranti di Nicola e Gregorio  
Valeria, moglie di Nicola  
Camilla Tami Revello, lei e solo lei  
Carla Tami Revello, sorella di Camilla  
Eugenia, segretaria del prof Romani  
Signora Revello, mamma di Camilla e Carla  
Edoardo, figlio di Camilla  
Davide, marito di Camilla, padre di Edoardo  
Giada, psicologa di Camilla  
Elena, amica di Camilla

DICEMBRE 2015

Sorrise tra sé, schiacciò il tasto *elimina sms*, si portò il display alla bocca, lo sfiorò con un bacio e ripose il telefonino nella tasca interna della giacca, vicino al cuore: il posto di Nicola. Ormai era così: non passavano più di due minuti dal loro commiato che Nicola la sorprendevo con un messaggio sempre più originale e sempre più affettuoso. *Desiderarti appena lasciati è ancora più bello*. Ma Sara lo doveva cancellare subito. Lorenzo non le leggeva né i messaggi né la posta elettronica, però non era prudente lasciare tracce: Claudio sapeva a malapena leggere, ma a volte giocherellava col suo telefonino; non avrebbe capito, ma avrebbe potuto chiederle: “Mamma, cosa significa desiderarti?”

SARA E CAMILLA VERSO SÉ

Sara si allacciò il casco e attraversò la città con aria sognante. Negli occhi ancora i capelli di Nicola, nelle orecchie ancora i suoi sospiri, sulla pelle ancora le sue mani.

SARA E CAMILLA VERSO SÉ

OTTOBRE 2015

Lui era entrato nella sua vita proprio nel modo più banale, ma gliel'aveva sconvolta quella vita normale e monotona ma, tutto sommato, ancora felice. Le si era spento all'improvviso lo scooter al semaforo, non era riuscita a ripartire e stava spostando faticosamente il mezzo dalla strada; lui stava attraversando diretto al suo negozio, decise di darle una mano e, senza chiederglielo, senza presentarsi, senza salutarla, le tolse il manubrio dalle mani e liberò l'incrocio che già si era affollato e confuso di veicoli e autisti impazienti. "Quando lo prende mio figlio grande succede così: tempo due ore e io rimango per strada", sentì in dovere di scusarsi Sara.

"Ah, la capisco, anche mio figlio coi motori è un disastro" e le riavviò lo scooter.

"Comunque grazie, è stato davvero gentile."

SARA E CAMILLA VERSO SÉ

“Per così poco! È stato un piacere, arrivederci!”  
“Arrivederci”, gli sorrise lei mentre i veicoli le sfrecciavano  
accanto nel traffico del mattino.

*Il cuore fa i capricci*

DICEMBRE 2015

Pochi mesi prima, in fondo neppure due mesi, eppure Nicola le era entrato mentalmente dentro da subito e la sera stessa, a tavola, tra Claudio e Paolo, aspettando l'arrivo di Lorenzo, Sara aveva uno sguardo assente, spostava le posate da sinistra a destra del piatto, non si accorgeva del suo mondo familiare intorno. Pensava alle mani di un giovane sconosciuto, in abbigliamento casual, coi capelli lunghi e il volto abbronzato – ma non ne era sicura: tutto si era svolto così rapidamente che forse l'aveva immaginato abbronzato quello sconosciuto gentile, sexy, attraente, giovane, decisamente troppo giovane per lei. Però aveva parlato di un figlio disastro coi motori, quindi forse così giovane non era. E ora era pentita di non aver pensato a offrirgli un caffè, in fondo erano le 8:30, di bar è seminata la città e proprio lì all'incrocio

c'era il chiosco di Nadia, la sua amica della pausa caffè. E quando Lorenzo era rincasato, sentì di odiare quell'abbigliamento serio, classico, elegante da medico e quel taglio di capelli da uomo di mezz'età. Il suo cuore le mandò un messaggio strano che allontanò subito anche con un gesto della mano che incuriosì i figli:

“Mamma, che fai?” chiese Claudio, e Paolo, di solito sempre distratto, la guardò con fare divertito ma interrogativo. A ben pensarci quel fastidio nei confronti di Lorenzo era un po' che Sara lo provava; la infastidivano la metodicità di suo marito, la sua lentezza, il suo rigore. Atteggiamenti che in passato l'avevano attratta e fatta innamorare di lui, ora le risultavano ostici, la indisponevano e sempre più spesso si trovava a disapprovare tra sé e osava frequenti alzate degli occhi al cielo. Ma Lorenzo non la vedeva neppure: era diventata trasparente.

*Il cuore va da sé*



VENTICINQUE ANNI PRIMA

Lorenzo si era innamorato di Sara pochi secondi dopo averla conosciuta. Giovane medico in corsia, l'aveva accolta all'accettazione ed era toccata a lui la compilazione della scheda, così gli era stato subito facile conoscerne l'età, la professione, lo stato familiare, le abitudini, il suo passato.

E forse il giovane attraente medico aveva osato porle domande interessate celandosi dietro alla professionalità. A Sara non erano sfuggite le occhiate del dottorino ma era abituata agli sguardi degli uomini e non gli aveva badato più di tanto; lui si era occupato personalmente di lei per i tre giorni di ricovero e lei non fu insensibile al suo fascino, e al momento delle dimissioni sentì di stringergli la mano in un modo meno formale. Lui le diede un appuntamento per una visita di controllo dopo sei giorni e lei fu delusa perché aveva

sperato in un saluto diverso. La sera dopo, però, lo incontrò sotto casa, dove il giovane medico fingeva di passare per caso. Lo salutò con prudenza – non era poi così sicura che lui la avesse riconosciuta – e lui fu così spontaneo e onesto da dirle che stava aspettando proprio lei, che dal giorno prima la stava pensando e desiderava conoscerla di più. Sara rise divertita dalla confessione così aperta e sincera e accettò di proseguire la passeggiata con lui. Lorenzo era timido ma spiritoso, lei era molto estroversa e simpatica e aveva mille modi diversi di ridere. Pizza in un locale molto frequentato, rumoroso e caotico, ma entrambi avevano occhi solo l'uno per l'altra; le loro dita si incrociarono sul tavolo e lui le accarezzò lievemente una mano. Sara aveva splendide mani: un anello in ogni dito, unghie corte e curate smaltate dello stesso colore del vestito: una casacca e una gonnellona zingaresca di garza bordeaux ampie e morbide che non risaltavano le sue generose forme ma così trasparenti da confondere la fantasia di Lorenzo, calzava sandali bassi di cuoio intrecciati e aveva steso sulle unghie lo stesso smalto delle mani. Lorenzo portava jeans sbiaditi, Lacoste azzurra e calzava le Superga blu. Aveva lunghi capelli neri che si dividevano in due ciuffi asimmetrici e mentre consultava il menù si passava continuamente le mani tra i capelli per scostarli dalla fronte. Sara era incantata dai capelli – prima caratteristica che osservava in un uomo – e quelli di Lorenzo parevano spessi e morbidi e non resistette a toccarli. Lui le fermò la mano, se la portò alle labbra e le chiese di vederla ancora. Sara annuì, forse un po' delusa da un corteggiamento così breve, lui si avvicinò e si baciaron tra le lattine di Coca-Cola. Tutto girava intorno a loro e nessuno dei due se ne accorse.

*Il cuore non fa sconti*